

FUCECCHIO: IN MEMORIA DELL'OPERAIA MORTA NELL'ORDITOIO

# Quella statua per Luana

Voluta dagli alunni: «Che farà ora il suo bambino?»

**MARCO SABIA**

FUCECCHIO. È costretta a portare un dolore, a convivere e a testimoniare, affinché non accada più. Ha purtroppo dovuto scoprire di avere una forza interiore che mai avrebbe voluto conoscere, perché perdere una figlia di 22 anni è quanto di più innaturale possibile per una madre. Non si sopravvive ai figli, figuriamoci se questi muoiono in maniera tragica mentre stanno lavorando a un macchinario tessile.

Eppure ad **Emma Marrazzo**, madre di **Luana D'Orazio**, l'operaia 22enne di Agliana, madre di un bambino, rimasta uccisa il 3 maggio scorso dentro il macchinario a cui stava lavorando nell'orditura Luana di Oste di Montemurlo, il destino ha riservato questo. Ieri, in occasione della 71° Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, è arrivata a Fucecchio – insieme con il fidanzato di Luana, **Alberto Orlandi** – perché nella Città di Indro Montanelli hanno deciso di intitolare la statua per le vittime sul lavoro proprio a Luana. Lo hanno fatto i bambini e i ragazzi delle scuole, all'interno di un progetto promosso dall'Anmil (in collaborazione con l'ente comunale) sul tema della sicurezza sul lavoro. A loro era stato chiesto di realizzare un fucile che riguardasse proprio il lavoro e l'importanza di portarlo avanti senza rischiare; così una classe ha creato un disegno, nel quale idealmente Luana dal cielo sottolinea di non giocare con la vita, perché la sicurezza è importante.

Da qui l'indicazione di chiamare quella statua "Luana, vita e lavoro", perché la vicenda umana della giovane ha colpito profondamente questi bambini.

Principalmente per due motivi: in primis per l'età di

Luana e poi per il fatto che fosse una giovane madre. Così qualche bambino ha detto alla maestra: «Ma era così giovane... ora quel bambino con chi starà, cosa farà?». Un bambino che potrebbe essere un loro fratello minore e una madre che potrebbe essere una loro sorella maggiore, oppure una giovane zia. La statua in marmo, al cui centro è scavato un cuore, da ieri si chiama: "Luana, vita e lavoro". Un'intitolazione a cui la madre Emma ha partecipato – proprio davanti a bambini e ragazzini delle scuole – commuovendosi.

Lanciando messaggi chiari, affinché Luana non sia dimenticata e non sia dimenticata nemmeno la sicurezza del lavoro: «Siate attenti – responsabili, consapevoli e sappiate anche dire di no. E alle istituzioni chiedo di essere sempre più presenti accanto ai lavoratori, coi fatti oltre alle parole. Questa statua ha la forma di un cuore proprio lo stesso che Luana metteva sempre sotto la sua firma».

Anche Alberto Orlandi, il fidanzato a cui Luana alle 6 del mattino mandò un messaggio per avvertirlo che era arrivata in azienda, ha fatto un appello: «La vita è una ragazzi, a casa dal lavoro bisogna tornare. E non aggiungo altro». La madre, poco prima, aveva ringraziato Fucecchio per questa iniziativa: «Da una parte questa intitolazione è bella, dall'altra è brutta ma mi auguro che serva perché non accada più. Ai ragazzi dico che è importante denunciare se qualcosa non va, perché poi il lavoro si trova di nuovo. Luana svolgeva il compito chi le veniva assegnato, ma se si fosse accorta di qualcosa si sarebbe fatta sentire. È una strage continua, ogni morto sul lavoro è già troppo: chiedo di aumentare i controlli, di farli a tapeto e senza preavviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041





Emma Marrazzo e la statua